

→ **Il Capo dello Stato** ha parlato alle Fosse Ardeatine. «Serve una visione complessiva dei problemi del Paese»

Napolitano: la riforma è necessaria

La temuta «valanga di licenziamenti facili» non deve fermare una riforma che servirà a non perdere i posti di lavoro con la chiusura delle aziende. Il presidente Napolitano ricorda il ruolo che avrà il Parlamento.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Non ha aspettato il presidente della Repubblica che il testo della riforma del lavoro venisse licenziato, sotto forma di disegno di legge, dal Consiglio dei ministri per mettere alcuni punti fermi su una vicenda che tanta tensione e preoccupazione sta creando.

UN PAESE IN DIFFICOLTÀ

Di buon mattino, dopo aver reso omaggio ai caduti delle Fosse Ardeatine, Napolitano ha affermato di non credere «che stiamo aprendo le porte ad una valanga di licenziamenti facili, sulla base della modifica dell'articolo 18, anche perché bisogna sapere a cosa si riferisce quell'articolo». Ma ha anche ricordato, ancora una volta come tante volte in questi mesi, ad ogni incontro con lavoratori in difficoltà, con pensionati sulla soglia di una povertà sempre più vicina, con giovani senza lavoro e che rischiano di non averlo mai, con donne emarginate dalla produzione sulle cui spalle pesa l'onere di un salvifico welfare familiare, come il Paese si stia misurando con una crisi senza precedenti che sembra non dover finire mai. E, quindi, che il rischio vero, «il problema più drammatico» sono «le crisi aziendali, le fabbriche che chiudono, i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro non attraverso l'articolo 18 ma per il crollo di determinate attività produttive».

Potrà sembrare pesante una riforma che per certi aspetti certamente lo è. Ma Napolitano ha voluto invitare ad una visione complessiva in cui i problemi dell'uno non ignorino quelli degli altri in un Paese in recessione, in cui, dati della Confcommercio di ieri i consumi sono tornati ai livelli di quattordici anni fa. «Bisogna puntare su nuovi investimenti e nuove iniziative in cui possono trovare sbocco



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri alle Fosse ardeatine per il 68° anniversario dell'eccidio di 335 civili e militari

soprattutto i giovani, le nuove generazioni che appaiono senza diritti, che riescono a guardare al futuro troppo spesso solo perché la famiglia non si sottrae, se può, e li sostiene nell'incerto cammino verso il futuro».

La recessione «Il problema più drammatico sono le crisi aziendali»

Le modifiche apportate all'articolo 18 sono lì, e con esse bisognerà che si misurino tutti i soggetti deputati a farlo. Ma vanno affrontate con lo sguardo lungimirante verso il futuro del Paese che significa di tutti. Toccherà al Parlamento apportare modifiche capaci di stemperare le

tensioni. «In quella sede -ha ricordato Napolitano- si confronteranno preoccupazioni e proposte. Sono convinto che si arriverà ad un risultato di cui si potranno riconoscere i meriti e la validità perché questa era una riforma da fare».

DIALOGO E CONFRONTO

Il Parlamento, dunque, è chiamato a svolgere appieno il suo ruolo. Lo strappo del procedere per decreto, pur ipotizzato in questi giorni e strumento privilegiato fin qui dall'esecutivo tecnico, non c'è stato. Il disegno di legge, accolto con non nascosta irritazione dal Pdl, è stato deciso come il modo migliore per procedere senza acuire le tensioni e andare avanti sulla strada delle riforme nel rispetto del dialogo e dei diversi contributi delle forze politiche che ora in Parlamento dovranno esprimersi

e fare la propria parte fino in fondo. Un testo approvato «salvo intese» apre la strada ad ogni soluzione migliorativa. La precarietà, l'aumento della cassa integrazione, la caduta dell'occupazione hanno bisogno di impegno e risposte senza ulteriori lacerazioni. Non bisogna lasciarsi prendere dalla sfiducia e «credere nel futuro che possiamo costruire» ha scritto Napolitano nella presentazione del libro «Eccellenza italiana».

Sono stati giorni complessi quelli appena trascorsi. In cui il Capo dello Stato ha dovuto, attraverso la «moral suasion» in ogni campo, governo e forze politiche, impegnarsi perché il risultato tenesse conto, senza ulteriori lacerazioni, delle aspettative di un Paese provato. E non limitasse in alcun modo il dialogo e il confronto. Le norme approva-